

Il Mattino 7 Settembre 2001

Baby gang per intimidire ambulanti e clienti

«Buoni», quelli che obbedivano senza fiatare, facendo scivolare nelle tasche degli esattori una banconota da centomila lire, non avevano problemi; per loro, il martedì era un giorno di mercato e di vendita assicurata come tutti gli altri. I «cattivi» erano invece quelli che si rifiutavano di pagare il pizzo, quelli che dicevano «no» al sopruso. Per loro, il martedì si trasformava in un giorno di passione.

Funzionava così a via Taverna del Ferro: da quando qualcuno si era permesso di alzare la testa, rifiutando di cedere al ricatto del racket e facendo arrestare due donne, colte in flagranza di reato mentre intascavano la tangente. Era il 29 maggio. Da allora la camorra cambiò strategia, mettendo in campo i ragazzini. Ora si muove anche il Comune, che attraverso l'assessore al Commercio Raffaele Tecce lancia una sfida alla camorra e promette: «Martedì prossimo lo Stato sarà presente a via. Taverna del Ferro».

È l'ultimo, inquietante particolare che emerge nella storiaccia del mercatino rionale di San Giovanni a Teduccio, deserto ormai da quattro settimane semplicemente perché i boss del quartiere hanno deciso così. Niente soldi al clan, niente mercato.

E spunta un nuovo episodio, confermato anche nella denuncia presentata in Procura alla vigilia di Ferragosto dalla Federambulanti: la partecipazione di vere e proprie baby-gang messe in strada per terrorizzare e colpire quei commercianti che - con il loro rifiuto a sottomettersi alle estorsioni - si sarebbero resi protagonisti di uno sgarro imperdonabile, una specie di delitto di lesa maestà camorristica.

Dopo l'arresto delle due donne esattrici, insomma, la vita per gli ambulanti di via Taverna del Ferro diventò veramente impossibile. Tutta colpa di quelle bande di minorenni, ragazzini dai dodici ai quindici anni, ai quali veniva impartito un ordine preciso: seminare il panico tra le bancarelle, con un'attenzione particolare nei confronti di quei commercianti che avevano deciso di non pagare.

Il campionario era vasto e ricco di alternative: dal raid a bordo di ciclomotori per scippare le massaie che andavano a fare spese, alla banda che operava a suon di ceffoni assestati sul viso dei passanti; poi c'era l'incursione veloce - affidata ai più piccoli del gruppo - che consisteva nello sputare sul volto i malcapitati ambulanti, sempre loro, quelli segnati sul libro dei «cattivi».

Il martedì mattina via Taverna del Ferro, insomma, era l'inferno; per tutti: clienti, esercenti, ma anche semplici passanti che rischiavano di trovarsi coinvolti nelle sarabande rionali organizzate dai ragazzini. Ragazzini, è bene non dimenticarlo, inviati sul posto direttamente dalla camorra.

La cosa è andata avanti fino a quando la clientela non si è lentamente ma progressivamente assottigliata; era quello il segnale che i boss si aspettavano prima di far entrare in azione i guagliuni a bordo delle Enduro, ai quali affidarono il messaggio finale da recapitare agli ambulanti: «Ora è meglio che ci pensate bene: se volete campare tranquilli, qui a Taverna del Ferro; dovete pagare. Duecentomila lire, da versare il primo martedì di ogni mese».

Giuseppe Crimaldi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS